

presso il Circolo di Pavia

L'incontro, intitolato "L'analisi grafologica come strumento di valutazione e selezione del personale", è stato particolarmente interessante perché ci ha rivelato le moderne applicazioni di una scienza antica come la grafologia. La relattrice ha subito precisato lo "statuto" scientifico dell'analisi grafologica, per evitare ogni confusione con l'attività di praticoni e dilettanti, non troppo diversi da cartomanti e indovini.

Dopo gli studi fisico-matematici, la dott. Demi si è dedicata alla psicologia applicata alle scritture. Coltivando con passione questo studio ha scoperto che questo tipo di indagine offre un fondamentale contributo alla sua attività professionale, la consulenza di direzione aziendale: la grafologia è infatti uno strumento "obiettivo" nella selezione del personale.

Quello grafologico non è un test classico, ma è uno dei più sicuri in quanto molto difficile da alterare: la scrittura è un gesto spontaneo perché quando scriviamo siamo molto più attenti al contenuto che alla grafia, che invece è il frutto non di una



riflessione ma di un meccanismo psico-neuro-motorio, cioè di un impulso che viene da molto più in profondo rispetto alla mano che lo esprime. La grafologia ha diverse utilizzazioni: spiega aspetti caratteriali, intellettivi, affettivi; ma accanto all'applicazione psicologica c'è anche quella clinica (può guidare a scegliere una terapia) e giudiziaria (può rivelare l'autore di uno scritto o una falsificazione); insomma permette di andare al di là della persona o della sua apparenza. In sostanza, l'analisi grafologica è lo studio di tutti i gesti grafici presi per se stessi e nella loro complessità sinergica. Una corretta analisi grafologica richiede almeno sette-otto ore, mentre un esame peritale può prolungarsi per alcuni giorni.

Naturalmente perché la prova sia attendibile occorre che il campione di scrittura abbia certi requisiti: carta adatta e strumento scrittorio che riveli la forza impressa (si deve usare la biro, non la stilografica); con questi presupposti, in base al "ritmo di scrittura" è possibile identificare un eventuale artificio o un falso, un po' come succede con le impronte digitali.

Ognuno può avere tre tipi di grafia: una che imita un modello (come si insegnava un tempo nelle scuole e che rende simili le scritture dei principianti o di chi, come gli anglosassoni, è più incline a seguire un'impostazione data); una personale, che si sviluppa con l'età e diventa caratteristica; e una "privata" che usiamo per testi non destinati alla lettura altrui (e che di solito è leggibile solo dall'autore).

La relazione della dott. Demi, chiara e vivace, ha molto interessato i presenti i quali, con le loro domande, hanno suscitato ulteriori approfondimenti. Ad esempio dalla grafia è abbastanza identificabile il sesso dello scrivente, soprattutto in età giovanile; e ancora: la firma, per quanto illeggibile, è rivelatrice allo stesso modo di una scrittura "normale", anche se "concentra" in pochi segni l'autore. La scrittura può essere condizionata da fattori diversi: dalla cultura della persona, dalla sua abitudine a scrivere (oggi anche le persone colte di norma scrivono pochissimo a mano), dalla sua situazione fisica e dallo strumento scrittorio che usa.

Una serata ricca, piacevole e istruttiva della quale i soci sono grati alla brillante oratrice.

